

## Eduardo Galeano un curioso a cuore aperto

Considerato uno dei più significativi intellettuali del nostro tempo, il giornalista e scrittore uruguayano è passato in Italia per presentare il suo nuovo libro. Lo accompagna l'amico di sempre, Gianni Minà.

A distanza di quarant'anni dall'uscita del suo libro di maggior successo, *Le vene aperte dell'America Latina*, viene ora pubblicato il nuovo lavoro di Eduardo Galeano *Specchi* (traduzione di Marcella Trambaioli, Sperling & Kupfer, 2008, pagg. 400, euro 18,50), seicento storie che lo scrittore uruguayano ha messo insieme per rispondere a molte domande con la sua solita ironia graffiante. Come afferma lui stesso «è il racconto scritto dalla parte di chi non entra all'interno della fotografia».

### Come è nata l'idea di *Specchi*?

«Il libro è nato da molte domande che mi sono posto in questi anni, io sono una persona curiosa. Ad esempio la prima volta che ho letto nella Bibbia la storia di Babele mi sono chiesto: sarà stato davvero un castigo di Dio la diversità delle lingue o sarà stato invece un regalo di Dio contro la noia della lingua unica?».



«È vero perché i buoni hanno la cattiva abitudine di usare un muscolo che i cattivi non usano, ovvero la coscienza. Ad esempio Francisco Franco ha vissuto moltissimo e c'è una storia al riguardo. Franco era sul letto di morte e dalla finestra sentiva la gente sotto il palazzo che gridava il suo nome. Allora il generale chiese al suo collaboratore: "Cosa grida la gente?", e il collaboratore rispose: "Generale, è la gente che è venuta a salutarla". E Franco replicò: "Perché, dove vanno?"».

**La sua curiosità è stata dunque uno stimolo a scrivere questo libro?**

«Diciamo che la curiosità a volte mi ha creato problemi. Quando andavo a scuola, avevo otto anni, la maestra ci stava spiegando che il conquistatore Vasco Núñez de Balboa era stato il primo uomo a vedere i due oceani dalle montagne di Panama. Io alzai la mano e dissi: "Maestra, gli indios erano ciechi?". La mia curiosità mi costò la prima espulsione».

**Nelle storie che racconta ricorre sempre il tema della diversità...**

«Infatti, il libro è un omaggio alla diversità umana. Una delle domande che mi pongo ad esempio è: Adamo ed Eva erano neri? Perché la storia dell'uomo iniziò in Africa, da lì provengono i nostri avi che sono partiti alla conquista del pianeta. Il sole ebbe il compito di assegnare il colore della pelle. Quindi la domanda è: saremo tutti noi africani immigrati?».

**Però nel libro affronta anche temi di attualità, come il muro che si sta costruendo fra il confine messicano e quello statunitense.**

«Io racconto soprattutto dei muri silenziosi, di quelli di cui nessuno parla. Nel 1989 è caduto il muro di Berlino e da allora si costruiscono muri sempre più lunghi. In Cisgiordania si sta costruendo un muro che sarà quindici volte più lungo del muro di Berlino, lo stesso si sta facendo in Marocco, perché ci sono muri così altisonanti e muri così muti?».

**C'è un pensiero collettivo che afferma: "Sono sempre i buoni ad andarsene", lei è d'accordo?**

«È vero perché i buoni hanno la cattiva abitudine di usare un muscolo che i cattivi non usano, ovvero la coscienza. Ad esempio Francisco Franco ha vissuto moltissimo e c'è una storia al riguardo. Franco era sul letto di morte e dalla finestra sentiva la gente sotto il palazzo che gridava il suo nome. Allora il generale chiese al suo collaboratore: "Cosa grida la gente?", e il collaboratore rispose: "Generale, è la gente che è venuta a salutarla". E Franco replicò: "Perché, dove vanno?"».